

secondo cui gli uffici dell'Istituto del Commercio con l'Estero, inaugurato a Pristina il 25 marzo 2000 dall'allora Ministro preposto onorevole Piero Fassino, sarebbe attualmente completamente privo di personale;

il giornalista Luciano Gulli, estensore dell'articolo, ha cercato ripetutamente di mettersi in contatto con le autorità italiane in alcune sedi dislocate nei Balcani, senza riuscire a comprendere chi fossero i responsabili di quell'ufficio e nemmeno i motivi per cui, a distanza di sette mesi dalla sua inaugurazione, non sia ancora operativo;

da tale situazione, che fa triste compagnia alle recenti mortificazioni subite in sede Onu (esclusione dal Consiglio di Sicurezza) ed Europea (mancata designazione di un italiano, Migone o Bonino), è del tutto evidente l'inadeguatezza della politica estera del nostro Paese e, secondo l'inviato de *Il Giornale*, particolarmente in Kosovo, in quanto i nostri organici non possiedono competenze specifiche ma sarebbero figure provenienti da altre amministrazioni dello Stato senza l'esperienza necessaria;

tutto questo, risalta maggiormente se si confrontano con le presenze, gli impegni ed investimenti delle altre Nazioni europee che dispongono di personale qualificato sia per qualità che per quantità;

ciò comporta, naturalmente, una sempre maggiore scarsa considerazione da parte degli organismi internazionali nei confronti dell'Italia —:

quali siano le considerazioni del ministro interrogato in ordine ai fatti espressi e quali provvedimenti urgenti intendano adottare per colmare il *deficit* di rappresentanza diplomatica e tecnica che risulterebbe utile, non solo sotto il profilo del prestigio della politica estera italiana, ma anche per la nostra economia incentivando l'imprenditoria italiana, interessata alla realizzazione delle opere di modernizzazione dei Paesi dell'Est Europeo.

(4-32357)

* * *

AMBIENTE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

nel corso di varie audizioni, la Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse è venuta a conoscenza di numerose attività connesse al ciclo dei rifiuti, attività che hanno dato vita ad iniziative della magistratura penale;

fra esse, rilevante è apparsa l'indagine condotta dalla procura della Repubblica di Novara, che vede inquisito il gruppo Acqua dei fratelli Pisante, gruppo che aveva già dato luogo ad iniziative giudiziarie da parte delle procure di Milano, Monza, Catania e Savona;

l'indagine novarese, condotta dal sostituto procuratore della Repubblica di Novara dottor Caroselli, risale ad episodi avvenuti nel 1985, per i quali erano in corso accertamenti con riferimento ai rifiuti prodotti in Lombardia (a Monza e comuni limitrofi) ed avviati in discariche del Piemonte, in particolare in quella di Beinasco;

il dirottamento dei carichi di rifiuti sarebbe stato possibile, secondo l'ipotesi degli inquirenti, grazie ad una fittizia riqualificazione dei rifiuti consentita da una compiacente certificazione di imprese operanti in Piemonte;

implicati nell'indagine sono amministratori e politici locali, oltre ad imprenditori;

al di là dei profili strettamente penalistici e delle evidenti rischi, tutt'altro che improbabile, che il tutto venga annullato come spesso purtroppo accade, dalla prescrizione dei reati, è evidente l'interesse ad accertare la verità quanto meno per avere una mappa delle imprese che non debbono più trovare ingresso nelle iniziative delle pubbliche amministrazioni in materia di rifiuti —:

quali risultati siano derivanti dall'indagine pendente innanzi alla procura della

Repubblica presso il tribunale penale di Novara e quali siano le eventuali responsabilità accertate, e, in particolare, quali siano gli amministratori e politici locali, nonché le imprese coinvolte nelle attività illecite e quali siano, infine, gli strumenti per impedire a tali soggetti di continuare ad operare nel ciclo dei rifiuti. (3-06532)

Interrogazioni a risposta scritta:

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 novembre 1999 il consiglio di Campi Bisenzio (Firenze), con delibera n. 67, decideva « di adottare ai sensi della legge regionale n. 5 del 1995... la variante del programma relativa all'area posta in via Fratelli Cervi, di 50.828 metri quadri di superficie, per realizzarvi attrezzatura di interesse comune: centri culturali e ricreativi, impianti sportivi e multisala cinematografica »;

il decreto-legge 13 maggio 1999 n. 132 « Interventi urgenti in materia di protezione civile » ha comportato, in ottemperanza a una delibera dell'Autorità di bacino del fiume Arno (n. 139 del 29 novembre 1999) che ha perimetrato la suddetta area tra quelle a rischio idraulico, l'obbligo di studio idrologico-idraulico così come richiesto dalla delibera consiglio regionale n. 230 del 21 giugno 1994, totalmente omessa invece da parte del comune di Campi Bisenzio;

il decreto ministeriale n. 391 del 29 settembre 1988 articolo 3, comma 5, prevede — quale presupposto indispensabile per la realizzazione di un complesso multisala — la necessaria distanza tra due multisale presenti nello stesso territorio comunale di almeno 2 Km, mentre la distanza tra le due multisale è individuata

dallo stesso consiglio comunale di Campi Bisenzio in data 15 novembre 1999 in chilometro 1,8 —:

quali iniziative si intendano assumere, sia per quanto concerne il sistema della protezione civile che il decreto ministeriale inerente la pianificazione territoriale di multisala cinematografica, al fine di garantire completa e compiuta trasparenza e legalità alla suddetta deliberazione del comune di Campi Bisenzio. (4-32355)

NAPPI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Piaggine, nel territorio del Parco Nazionale del Cilento (Salerno), è stata realizzata una linea elettrica aerea a cura dell'Enel, composta di tralicci aventi una altezza di circa 15 metri, nonché torri quadrangolari (cabine di trasformazione) in località « costa dell'acqua dei cavalli » di altezza ancora superiore;

la linea elettrica si sviluppa dall'abitato di Piaggine fino alla località « Lepposa » dello stesso comune, per una lunghezza complessiva di circa 5 chilometri;

non risulta chiaro a servizio di quali attività sia stata realizzata quest'opera considerato che in zona esistono solo alcune limitatissime attività produttive; risultano, inoltre, ultimamente realizzate alcune costruzioni in zone prossime alla linea elettrica e in piena zona 1 del parco. La linea elettrica realizzata, che da informazioni assunte risulterebbe di 20.000 volt, lascia presagire l'intenzione di avviare tale area ad un futuro sviluppo edilizio, con buona pace dell'istituzione del parco e dei vari riconoscimenti internazionali raccolti dall'area protetta (Mab, Unesco, Patrimonio mondiale, Riserva di Biosfera). Si fa presente che la zona è sottoposta ai seguenti vincoli:

1) vincolo paesaggistico; 2) vincolo idrogeologico; 3) legge Galasso n. 431 del 1985 con individuazione nei decreti di attuazione; 4) zona 1 del Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano; 5) dichiarazione

zona d'importanza nazionale ed internazionale; 6) patrimonio Unesco; 7) sito di interesse comunitario - Direttiva habitat dell'Unione europea;

è necessario e doveroso richiedere il massimo intervento possibile al fine di salvaguardare quest'area di particolare valore ambientale, naturalistico e paesaggistico;

l'elettrodotta è assolutamente incompatibile con le finalità di salvaguardia del territorio che hanno portato alla creazione dell'area protetta, visto il notevole impatto ambientale;

nel mese di settembre il Wwf sezione Cilento ha prodotto un ricorso, corredato di fotografie e planimetria, alla procura di Vallo della Lucania, inteso ad ottenere il sequestro conservativo dell'opera e la rimessione in pristino dello stato dei luoghi, cosa che finora il magistrato non ha disposto —:

quali interventi urgenti intenda porre in essere per evitare che si proceda ulteriormente in un'opera di cui non sono chiare le finalità e di cui è certo l'impatto ambientale negativo. (4-32373)

CANGEMI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

nel 1997 l'amministrazione comunale di Scicli (Ragusa) rilasciò alcune concessioni edilizie proprio al limite della fascia di 150 metri dalla costa, in una delle zone più belle del litorale, forse l'unica nella zona da costruzioni per un discreto tratto;

l'area è sottoposta a vincolo anche se la soprintendenza diede il nullaosta sottoponendolo a delle prescrizioni;

nel 1998 i proprietari comunicarono l'inizio dei lavori;

la nuova giunta comunale subito dopo il suo insediamento avvenuto in quell'anno sospese prima i lavori e poi revocò le concessioni. Si è innescato allora un contenzioso con i proprietari nel quale il comune è risultato quasi sempre soccom-

bente. Vi è stata, con tutta evidenza, una sedimentazione di comportamenti tenuti dalle amministrazioni precedenti, costantemente rivolti all'interpretazione delle norme urbanistiche in senso favorevole alla proprietà fondiaria;

dall'anno scorso la giunta ha deciso nell'area di « Costa di Carro » l'istituzione di un parco extraurbano. Così è stato inserito nel programma delle opere pubbliche l'opera che è stata pure finanziata attraverso un mutuo, ma la procedura è lunga ed ulteriormente complicata dal fatto che alla fine dell'estate, come era prevedibile sono ricominciati i lavori in una delle villette, cosa che comporta un maggior onere per il comune nel momento in cui si dovrà realizzare il parco. C'è il rischio infine che anche per altre due villette si possa riprodurre la stessa situazione;

appare necessario un forte intervento a difesa e valorizzazione del territorio tanto più in una fase in cui in Sicilia avanzano pericolose iniziative politiche e legislative che rischiano di aprire una nuova stagione di cementificazione delle coste —:

quali interventi immediati si intendano assumere per salvaguardare il territorio di « Costa di Carro ». (4-32386)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

nel comune di Soriano Calabro in provincia di Vibo Valentia è stata costruita nei mesi scorsi lungo la strada statale una